



Sul palco
Gianni Ferrario, 70 anni, durante una delle sue convention in azienda. Insegna ai dipendenti il potere della risata utilizzando tecniche mutate dallo yoga e il linguaggio degli antichi giullari

Il personaggio

di Elisabetta Soglio

Gianni, il manager del sorriso «La felicità rende più produttivi»

Da revisore in Kpmg a coach itinerante: «Allievo di Patch Adams, sono un giullare zen»

Abbonderà anche sulla bocca degli stolti. Ma il riso fa bene al cuore: parola di Gianni Ferrario, di professione «giullarezen» e «felicitatore». Uno che, dopo 25 anni passati a spulciare conti e bilanci in società e multinazionali, ha deciso di cambiare vita per insegnare agli altri il potere terapeutico della risata. Ride (ovviamente) quando spiega che «mai più avrei pensato di trovarmi a questo punto». Ferrario ha fatto della sua passione, del talento e dello studio un mestiere che lo ha portato in giro per l'Italia (ma anche in Spagna, negli Emirati, negli Stati Uniti), fra aziende, università, teatri con spettacoli, workshop, lezioni. Ha unito il linguaggio degli antichi giullari, il grammelot, alle tecniche dello yoga. Ha creato un ponte fra le credenze popolari, gli insegnamenti di saggi e mistici e le moderne neuroscienze. Tutto per dire che sì, si può imparare a essere felici.

Un passo indietro. Ferrario è milanese, ha 70 anni energicamente portati (diciamo che è un ottimo testimonial delle sue teorie), è laureato in Economia e commercio e la sua vita cambia nel 2000. Fino ad allora aveva lavorato appunto per grosse aziende o multinazionali: revisore dei conti, di-

Il maestro



● Tra gli ispiratori di Gianni Ferrario c'è Hunter Doherty «Patch» Adams, detto Dottor sorriso (sopra)

● Adams, 71 anni, medico americano, è l'ideatore della clownterapia, basata sul curare con la risata. Con i suoi collaboratori del Gesundheit! Institute gira negli ospedali del mondo vestito da clown

rettore amministrativo, consulente. Il suo percorso professionale procede in parallelo con quello spirituale segnato dall'incontro con il gesuita padre Gian Vittorio Cappelletto che gli insegna, mutate anche da un'esperienza in India, le tecniche della «meditazione profonda». Sullo sfondo ci sono la passione per il canto (da ragazzo con i due fratelli fonda un trio gospel, per dire) e per il teatro (con alcuni amici del gruppo di meditazione, «I ricostruttori», mette in scena spettacoli di cabaret accompagnati da jazz band).

Il salto nel vuoto

Insomma, le basi per spiccare il salto c'erano. Mancavano forse solo un pizzico di coraggio e di fiducia in se stessi. Ma alla fine arriva la rivoluzione. «Qualche amico — racconta — mi ha spinto e anche mia moglie e mia figlia mi hanno incoraggiato: io ero un po' preoccupato perché lasciavo il certo per l'incerto, ma ha prevalso il mio lato allegro. La prova generale è stata a una convention di Kpmg, azienda in cui avevo lavorato come revisore». È un seminario aziendale di due giorni per accogliere i nuovi assunti: «I vertici mi chiedono di andare a stemperare il clima, di inventare



L'abbraccio Una convention

qualcosa che scioglia questi ragazzi un po' ingessati e molto emozionati». L'esperimento funziona: Ferrario mescola il grammelot alle tecniche del respiro, il finto inglese ai giochi di gruppo. Due ore di training che hanno il potere di liberare le persone da formalismi e timidezze e di far prevalere la parte bambina che ciascuno ha dentro. Il nuovo percorso via via si perfeziona. Nel frattempo Ferrario conosce Patch Adams, il «dottor sorriso»: «Lo considero uno dei miei tre maestri, insieme al dottor Angelo Giordano e al-

l'indiano Madan Kataria, ispiratore dello yoga della risata. Adams mi ha dato moltissimi spunti sia pratici che filosofici con i suoi libri e i seminari».

Le risate collettive

Lo chiamano aziende, ma anche organizzazioni di settore che siano i cardiologi o gli amministratori di condominio. Con l'Università Cattolica di Milano comincia una collaborazione che dura ancora oggi. Imperterriti e (ovviamente) sempre sorridente parla di Fil, la felicità interna lorda, di standing ovation delle cellule, e di «Heartfulness», cioè dell'unità fra mente e cuore che «spalanca le porte a una consapevolezza profonda, calda e gioiosa». Il pubblico che lo segue comincia sempre un po' guardando, poi rimane sorpreso, infine se ne va ridacchiando. Le convention si concludono con risate collettive e abbracci di gruppo: «Il cuore è la più potente risorsa dell'uomo per pensare in modo efficace, assumere decisioni valide e agire con coerenza ed efficienza». E poi bisogna esercitarsi fin da quando ci si sveglia: lo stretching del sorriso, la doccia canticchiando, la risata anche senza motivo. Che, sia chiaro, non è roba da stolti.



di Paolo Di Stefano

Una pianta di rosmarino, il regalo per mia moglie

A l bancone di un caffè, il signore sui 70 al barista, suo coetaneo: «Per San Valentino a mia moglie gli ho regalato una piantina di rosmarino presa all'Esselunga. I fiori no, i fiori sono per i morti non per gli innamorati. Avevo uno zio, zio Vincenzo, che ci teneva tanto ai fiori, ha voluto essere portato al paese giù in Sicilia dopo morto, era sicuro che i nipoti gli portavano un garofano ogni tanto. L'ho accompagnato io in aereo allo zio, nel dicembre '77, l'unica volta che ho volato, mi sono pure un pochettino impressionato. Adesso al cimitero del paese, è tutto secco, mai nessuno che lo guarda più allo zio, e il fiore glielo devo portare io da Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non è stato facile scegliere di cambiare vita perché lasciavo il certo per l'incerto ma alla fine ha prevalso il mio lato allegro



Il cuore è la più potente risorsa dell'uomo per pensare in modo efficace e assumere decisioni valide e coerenti